

Brevi

PORTOGALLO
Primo sì in Parlamento per le nozze gay

Il premier socialista José Socrates che lo aveva promesso in campagna elettorale incassa il primo sì in Parlamento al suo disegno di legge sui matrimoni omosessuali nel cattolicissimo Portogallo. Il Parlamento di Lisbona ha approvato in prima lettura la legge per le nozze gay mentre ha respinto un'apertura sulle adozioni di bambini da parte di coppie dello stesso sesso.

LIBANO
Dirottati in Afghanistan soldi della missione Unifil

Sulla Gazzetta ufficiale di ieri la conferma del taglio di fondi per le missioni in Libano e nei Balcani, dirottati per potenziare il contingente militare in Afghanistan. Il Governo stanziava per i primi sei mesi del 2010 308,8 milioni per la missione in Afghanistan e 140,5 milioni per la missione Unifil. Ridotti a 70,7 milioni i fondi per la Kfor.

EGITTO
Solidarietà del Vaticano per la strage di copti

«È una ferita per il corpo di Cristo». È quanto scrive il presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, cardinal Walter Kasper, in una lettera inviata a Shenouda III, papa d'Alessandria e patriarca della sede di San Marco, dopo le morti e i ferimenti di molti cristiani copti al termine della messa di mezzanotte di Natale ad Nag Hama-di nell'Alto Egitto.

MALESIA
Date alle fiamme tre chiese cristiane

Tre le chiese cristiane attaccate con ordigni incendiari da gruppi di manifestanti in Malesia per protesta contro la sentenza della Corte suprema malese che ha autorizzato le pubblicazioni cristiane ad usare la parola Allah, cancellando un precedente bando di tre anni. Distrutta la chiesa protestante Metro Tabernacle Church. A presentare l'istanza per la cancellazione del bando era stata la chiesa cattolica malese. Il governo ha fatto appello contro la sentenza della Corte. Il 60% dei 28 milioni di malesi è musulmano. Il nome di Allah è considerato appannaggio dei fedeli dell'Islam. L'uso da parte dei cristiani avrebbe lo scopo di confondere per convertirli.

→ **Iniezione letale** in Ohio, Texas e Louisiana: condannati per omicidio
→ **Il 2009** aveva fatto sperare in una svolta sulla forca

Negli Usa il boia non si ferma Tre esecuzioni in un giorno

Tre esecuzioni in 24 ore negli Stati Uniti, le prime del 2010. Iniezione letale in Ohio, Texas e Louisiana per tre detenuti condannati per altrettanti omicidi. Eppure il 2009 aveva fatto sperare in un punto di svolta.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Vernon Smith, 37 anni, non ha avuto il solito cocktail di veleni per finire i suoi giorni. Non più il mix paralizzante, che agiva su muscoli e polmoni, messo sotto accusa dalle associazioni dei diritti civili per i dolori atroci inflitti al condannato a morte nei suoi ultimi minuti di vita, quando era ormai incapace di muoversi e di gridare persino, ma non di soffrire. Una sola iniezione di tiopental sodico e Vernon se n'è andato, pagando la sua colpa alla giustizia dell'Ohio, per aver ucciso un commerciante in una rapina andata male nel 1993. E con lui altri due detenuti dei bracci della morte. In neanche 24 ore sono state tre le esecuzioni negli Stati Uniti, le prime del 2010: una coincidenza forse dovuta alle festività, ma che colpisce come le forche multiple dell'Iran degli ayatollah.

Tre criminali, tutti condannati per omicidio. Era un assassino Kenneth Mosley, 51 anni, ucciso in Texas per aver sparato ad un poliziotto tredici anni fa durante una tentata rapina. La sua esecuzione era stata rinviata già due volte, grazie agli appelli. Ieri la telefonata che avrebbe potuto fermare l'esecuzione non è arrivata, l'ultimo ricorso è stato respinto una settimana fa. Un assassino - e dei peggiori - era anche Geral Bordelon, 47 anni, giustiziato in Louisiana per aver violentato e ucciso la figliastra di 12 anni. Per lui come per Mosley un'iniezione letale di vecchio stampo, senza star troppo a sottillizzare, che morire si muore comunque.

Tre esecuzioni in 24 ore e quasi non si nota. La notizia scivola via dalle prime pagine dei giornali,



Proteste contro la pena di morte negli Stati Uniti

tre morti ammazzati per legge nell'America di Obama non meritano grandi titoli, ordinaria amministrazione. Paese mantenitore, secondo la casistica di Nessuno Tocchi Caino, anche una volta tramontata la stella di Bush. Chi a destra paventava la resa incondizionata al crimine, segretamente suggerita dai troppi liberal dell'amministrazione, ha il tempo di ricredersi. L'amministrazione Obama non si è espressa in senso abolizionista. La pena di morte è stata anzi evocata di recente dalla Casa Bianca, per Sheick Mohammed, il cervello degli attentati delle Torri gemelle, detenuto a Guantanamo.

Eppure questo primo scorcio di presidenza aveva fatto ben sperare. Il 18 marzo il New Mexico del governatore Richardson - entrato breve-

mente tra i papabili dell'amministrazione e liquidato per uno scandalo domestico - ha abolito la pena di morte, seconda abolizione negli Usa in oltre quarant'anni, dopo quella in New Jersey del dicembre 2007. E sull'intero 2009 si era sentito il riflesso della sospensione introdotta dalla Corte Suprema, per valutare gli effetti del mix somministrato con l'iniezione letale. Il 2010 parte con un altro segno, proprio mentre intorno ad Obama si moltiplicano i punti interrogativi e i sondaggi vanno giù. E «yes we can» ha l'aria sbiadita di un'epoca andata. ♦

IL LINK

IL SITO DI NESSUNO TOCCHI CAINO
www.nessunotocchicaino.it

Foto Ansa-Epa